



Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale "Giuseppe Mazzini"
dell'Istituto Comprensivo "Via delle Carine"

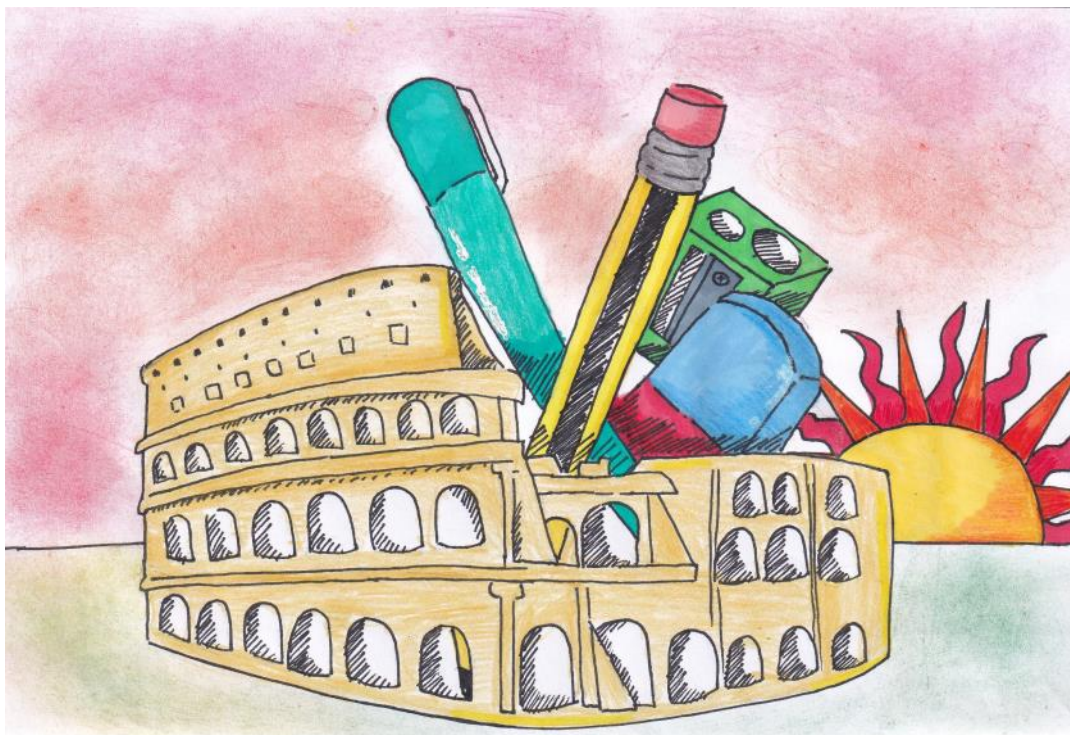


Anno 24 Numero 1

Novembre 2024



La scuola ricomincia da qui



Un nuovo anno è cominciato e per noi ragazzi di terza sarà speciale perché è l'ultimo in questa scuola. Ho intervistato alcuni compagni di 3^aB per sapere cosa provano e cosa hanno progettato per quest'anno. Tutti mi hanno detto che provano emozioni contrastanti. Diana, per esempio, si sente molto triste pensando che l'anno prossimo lascerà tutti, ma allo stesso tempo immagina che "magari il primo liceo, cominciando da zero, con zero

Continua alla pag. 2

Il campo scuola in Umbria, classi prime

Uno dei desideri più grandi che ho sempre avuto durante gli anni delle elementari era quello di un campo-scuola: infatti, non ero mai andata qualche giorno fuori con i miei compagni di classe fino all'inizio delle medie.

Sono stata perciò felicissima quando il 9 ottobre siamo partiti per l'Umbria, più precisamente per Cascia.

Per due giorni e mezzo abbiamo svolto varie attività sportive e an-



che di esplorazione del territorio.

Il primo giorno, mercoledì, abbiamo partecipato a una gara di orienteering; è stata molto coinvolgente, perché la caccia agli indizi ci ha portato dall'attraversare tunnel al correre fra gli alberi, dal percorrere sentieri all'avventurarci su dossi.

Continua alla pag. 2

Continua dalla prima pagina amici, forse sarà meglio”, così come le è accaduto in questa scuola, dove è arrivata senza conoscere nessuno. Anche Sveva è molto triste all’idea di lasciare questa classe, ma è “molto curiosa di sapere come sarà il liceo”. Bianca, invece, sente forte il bisogno “di cambiare aria”, eppure mi ha detto: “non mi va di andarmene, però voglio anche andarmene”. Mentre serpeggia la paura per gli esami, che si cerca di combattere pensando che l’anno è ancora lungo, cerchiamo di abituarci a una nuova vita scolastica senza il progetto DADA e senza armadietti. Rispetto a questo, invece, siamo tutti abbastanza d’accordo che andare da una classe all’altra era molto meglio, perché in

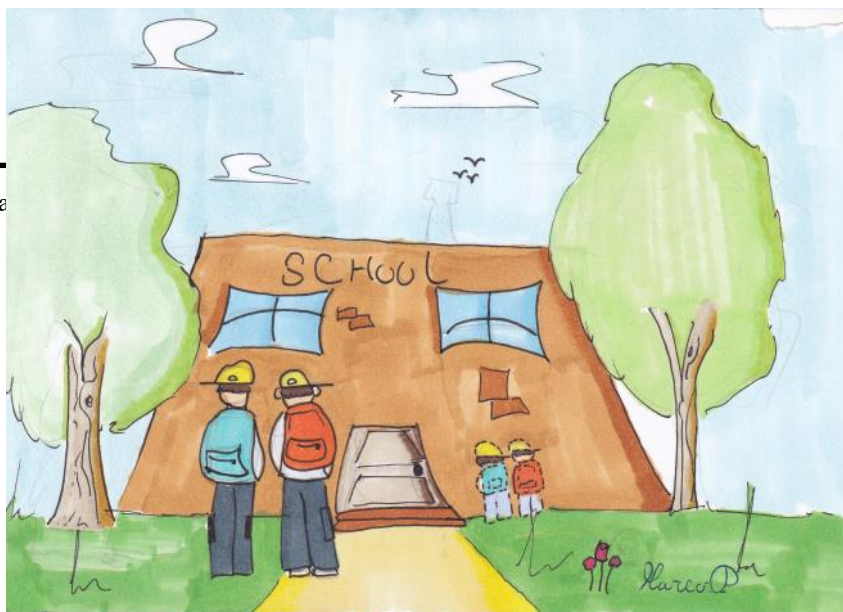
Continua dalla prima pagina
Martedì, invece, siamo andati in mountain bike lungo una strada sterrata che collegava Cascia a Norcia: mi è piaciuta molto questa esperienza, ma è stata faticosissima. Il terzo e ultimo giorno, abbiamo svolto quella che è stata la mia attività preferita, rafting sul Corno: ai lati il fiume era incorniciato da alberi bellissimi, con i rami che pendevano nell’acqua e rendevano il bosco come incantato; la parte per me più divertente, però, è stata cadere giù dalla cascata finale. Oltre a questi momenti di sport, abbiamo potuto pure visitare un monastero abbandonato salendo su un colle: le pareti dell’edificio erano scrostate, ma ciò nonostante si potevano comunque intravedere dei vecchi affreschi; inoltre, prima svolazzante in aria

questo modo potevamo parlare con amici di altre classi e sgranchirci le gambe al cambio d’ora. Come ogni Capodanno, anche quando ricomincia la scuola si fanno i buoni propositi: per esempio, Sveva vorrebbe prendere buoni voti per uscire bene all’esame e vorrebbe vincere il torneo di pallavolo delle terze. Diana, invece, cercherà di assentarsi il meno possibile per godersi le amicizie che forse dovrà lasciare e vorrebbe chiarire tutte le incomprensioni con i suoi compagni di classe. Per quanto mi riguarda, voglio godermi la parte bella della scuola e lasciare l’ansia nell’armadietto!

Buon anno a tutti!

Riccardo, 3B

Continua a pag. 6



e poi nascosto dietro varie cianfrusaglie, un barbogianni ci ha colto alla sprovvista con il suo sguardo giallo e intrigante. Per quanto riguarda invece le attività pomeridiane, una volta siamo stati impegnati nella caccia fotografica, e mi ha fatto piacere anche perché era buffo vagare da soli per le strade del paesino immortalando le cose più strane. In un’altra occasione, siamo entrati nella cucina dell’albergo per preparare noi stessi degli gnocchi: sono sicura che sarebbero

stati buonissimi, ma purtroppo a nessun pasto li abbiamo assaggiati.

Nonostante questo, il ristorante è stato favoloso e mangiare al tavolo con i miei compagni divertentissimo.

Allo stesso modo, anche tutto il tempo trascorso in camera, fra l’altro comodissima, mi ha trasmesso una sensazione di relax e allegria. Infatti, l’aspetto più importante di questo campo scuola, non è racchiuso soltanto nelle attività svolte, ma nel modo in cui siamo stati insieme.

Non abbiamo mai litigato o escluso qualcuno: l’atmosfera

tra noi era sempre buona e gioiosa; pure io non ho avvertito in nessun momento malinconia, non ho avuto davvero niente di cui lamentarmi!

Sono stata felicissima anche che siamo riusciti a organizzare una festiciola nel nostro tempo libero: abbiamo preparato in una delle camere un banchetto di patatine e bevande, gustandocene mentre

ascoltavamo delle canzoni scelte insieme.

Noi eravamo già una classe molto unita, ma secondo me tutta questa esperienza ha rafforzato ancora di più il nostro legame. Credo che ci siamo resi conto pure di quanto ognuno di noi sia indispensabile per far esistere il gruppo: è come se formassimo un puzzle gigante, perfetto al completo, ma confuso anche solo senza una sua tessera.

Lara, 1°B

Continua a pag. 7

In prima A siamo socievoli e aperti tra di noi, e grazie al campo scuola, a Cascia in Umbria, che abbiamo fatto con le altre prime, con gli studenti delle altre classi. Durante la ricreazione ci disperdiamo nei corridoi, perché alcuni di noi hanno amici in altre sezioni: speriamo che questa modalità vada a creare un gruppo molto ampio di amicizie.



1A

L'impatto che abbiamo avuto con la scuola è stato positivo, e pian piano stiamo imparando un nuovo metodo di studio.

Stiamo conoscendo nuove materie e nuovi professori. Iniziamo ad essere autonomi nell'andare in giro da soli e scoprire nuove cose.

La nostra classe è un telo per l'immaginazione morbido e indistruttibile da non cancellare. Possiamo immaginarlo in bianco e nero o anche tutto colorato. Ci si potrebbe scrivere sempre qualcosa di nuovo. Siamo come i fili della tela, insieme creiamo qualcosa di stupendo. Se si strappa nessuno andrà più d'accordo, quindi non deve suc-



1B

cedere. Sembriamo un libro aperto pieno di cose da imparare. Si può essere amici e volersi bene, ma anche fare scherzi "con la giusta moderazione"! Esprimiamo la nostra opi-

nione senza paura. La nostra classe è un posto dove sicuramente impareremo nel migliore dei modi. La 1B vincerà la Champions League perché è forte e vincente.

La 1B è bella quanto il venerdì.

LA NOSTRA 1C È iniziato tutto il sedici settembre 2024! Nella nostra classe siamo in sedici e ognuno ha una sua storia da raccontare e delle qualità da donare. La nostra aula è bellissima perché da due delle finestre si vede il Colosseo.



1C È una classe energica e simpatica e il tempo che passeremo insieme volerà perché in 1 C si sta bene.

In questa foto siamo con un'altra classe, ma ci piaceva mostrarci tutti insieme in un bellissimo posto.

La mia classe è molto eccitata, ma anche gentile e simpatica nei modi. È molto bella e sono molto fortunata ad avere questi miei compagni di classe. La mia classe non ha descrizione. La mia classe è perfetta così, con tutte le sue caratteristiche, sia buone che brutte. Anche se litighiamo, rimaniamo sempre amici, felici e compatti. Ricordatevi,



1D insieme si va da qualsiasi parte, anche sulla luna. Noi siamo la classe più bella del mondo. Noi siamo la 1 D!

A tutti, siamo la 1E, 24 strumenti già ben accordati. C'è ancora qualche "fuoritempo", ma alla fine dei tre anni siamo sicuri che saremo un'orchestra perfetta. I nostri professori dicono che a volte siamo troppo vivaci, ma impareranno ad apprezzarci. In questa scuola stiamo iniziando a co-

1E

struire il nostro futuro e non dobbiamo farcelo sfuggire di mano.



1F

La 1° F è una classe stupenda! Siamo 22 e dopo un mese siamo già diventati tutti amici perché il campo scuola ci ha aiutato tanto a socializzare; ma anche il nostro gruppo whatsapp: *I più fighi della Mazzini!* Abbiamo caratteri diversi ma siamo tutti ricchi di tante qualità: tra di noi ci sono futuri calciatori,

nuotatori, cantanti lirici, batteristi.... e sappiamo tutti leggere e scrivere, ahahah! Inoltre alcuni sono di varie nazionalità: qualcuno viene dalla California, dalla Spagna, da Cuba, dalla Russia, dalla Bulgaria e dalla Grecia una ragazza è insieme romena, moldava e italiana. Qualcuno è di madrelingua spagnola o inglese. Anche se il passaggio tra elementari e medie è stato molto difficile abbiamo molti professori e molto bravi ma soprattutto ci stiamo divertendo tantissimo.



Adesso che la scuola è ricominciata...

La scuola è ricominciata, come ogni anno, ma questa volta, come sapete, nella nostra scuola la DADA è



sospesa e restiamo nella stessa aula per tutto il tempo. Questo è veramente spiacevole perché non possiamo liberarci la mente, rilassarci, muoverci e chiacchierare con i compagni, non

cambiamo aula ogni ora, non abbiamo la possibilità di lasciare i libri a scuola. Sinceramente questa situazione non mi piace affatto. Io ho una amica austriaca che incontro durante le vacanze. Mi racconta come funziona la scuola nel suo Paese e io nel mio; io la invidio molto, ma per quale motivo?

Lei mi dice che sta a lezione per 5 o 6 ore al giorno, pranza alla mensa e alla fine rimane a scuola per 2/3 ore a studiare, ma poi quando torna a casa non ha compiti da svolgere. I voti funzionano al contrario, cioè il voto massimo è 1, il voto intermedio è 2, 3 è sufficiente e 4 è insufficiente. Questo sistema di votazione mi piace perché i voti non mettono tanta ansia come accade con i nostri.

Io penso che questa sia la giusta istruzione che dovremmo avere e quindi spero tanto che un giorno la scuola italiana possa somigliare di più alla scuola austriaca. Infine, quest'anno è speciale perché noi di terza abbiamo l'esame: non so se sono terrorizzata o elettrizzata perché, anche se durante l'estate fantasticavo sull'argomento da trattare, ora che sono tornata a scuola ho cominciato a spaventarmi un pochino, però sono sicura che se mi impegno ce la posso fare.

Olivia, 3B

Quest'anno la scuola è molto diversa: Ci sono i lavori, quindi la DADA non si può applicare per vari motivi di sicurezza. Per chi non lo sapesse, la DADA (Didattiche per Ambienti di Apprendimento) ci permetteva negli anni passati di poter cambiare classe ogni ora; più specificamente ogni aula aveva una professoressa/professore fino, erano le ragazze e i ragazzi a dover cambiare stanza. Fortunatamente gli armaditti ci sono ancora, però sono molti di meno, quindi pochi alunni lo posso avere. Quest'anno vi sono le classi fisse, cosa che a molti miei compagni non piace anche perché non c'è la possibilità di girare per i corridoi e chiacchierare con gli amici che abbiamo nelle altre classi.

Anche io condivido il pensiero dei miei compagni: Non mi piace il fatto che dobbiamo stare con le classi che stanno al nostro piano e che non possiamo invece andare anche negli altri corridoi e socializzare con tutti.

Diana, 3B

Da poco è cominciato un nuovo anno scolastico, che si dà il caso che per me sia l'ultimo in questa scuola. Nonostante non veda l'ora di cambiare ambiente e conoscere nuove persone, il pensiero che non vedrò più ogni giorno i miei compagni di classe mi fa uno strano effetto, perché dopo tre anni passati insieme ho legato tanto anche con chi non mi sarei mai aspettata. Devo dire che mi mancherà proprio tutto: dalla strada che ogni mattina faccio per andare a scuola, ai corridoi dove passiamo le ricreazioni, ai bagni in cui parlo con le mie amiche.

In questi tre anni sento di essere cresciuta molto, dal modo in cui mi vesto al modo in cui mi aproccio alle persone, ma anche rispetto al livello



scolastico: grazie ad alcuni professori, ora riesco a sottopormi ad un'interrogazione tranquillamente. Trovo che mi abbiano aiutato molto anche gli alti e bassi che ho avuto in questi anni, dai pianti per il primo quattro alla prima nota, ma anche il primo dieci che ho preso... Proprio per questo penso che uscirò dalle medie come una persona nuova, che io stessa non riconoscerai più.

Rosa, 3B

Lavori a scuola

Quest'anno sono iniziati i lavori a scuola, e per sicurezza hanno tolto il DADA. Prima di tutto non trovo che questa cosa sia giusta, perché è colpa della ditta dei lavori che ha iniziato troppo tardi. Cioè io penso che se sapevano di dover finire entro una certa data, è stato molto azzardato iniziare poco prima della data di "scadenza" dei lavori, e soprattutto molto ingiusto nei confronti di noi studenti che adesso dobbiamo rinunciare ad una piccola pausa tra una lezione e l'altra. In più ad alcune classi è toccato il piano di sotto, privo di armadietti ai quali, per andarci, bisogna aspettare la seconda ricreazione, visto che all'entrata è palesemente impossibile teletrasportarsi al piano di sopra, andare all'armadietto, prendere i libri e riscendere in cinque minuti, senza contare la lentezza con cui si sale all'andata. Ma guardando il lato positivo, almeno adesso possiamo salire al piano di sopra per fare ricreazione, e soprattutto non ci hanno divisi in un'altra scuola.

Agnese, 3B



...ancora sul campo scuola

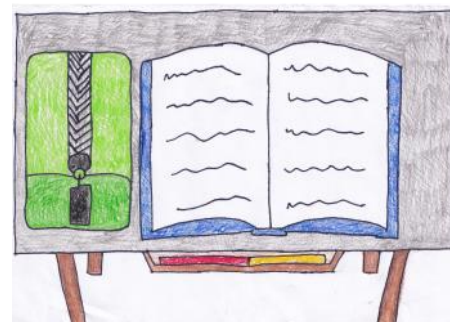
Quando sono partita per il campo-scuola con la classe ero molto agitata perché non conoscevo quasi nessuno della classe, però questo campo-scuola mi ha aiutata molto perché ho conosciuto

meglio i compagni e nelle attività da svolgere ci mischiavano. Questo campo-scuola mi ha fatto provare emozioni diverse, belle e brutte. È stato il mio primo campo-scuola e sarà il mio preferito.



Linda 1A

Da poco tutte le classi prime della nostra scuola sono andate in un camposcuola di tre giorni a Cascia, in Umbria. Durante la perma-



enza abbiamo fatto diverse attività tra cui il rafting che, credo di parlare a nome di quasi tutta la mia classe, è stata l'attività più bella. Sono stata felice di dormire fuori casa con vecchi amici e di conoscerne di nuovi. Ci siamo divertiti molto e siamo stati (almeno io) molto contenti di partire e meno di tornare a casa.

Tea, 1 C

Ma cosa volete saperne, di noi?

Sui giovani d'oggi e il loro malessere

Dopo aver letto una serie articoli sugli adolescenti e il loro malessere – talvolta anche grave - mi sono trovata d'accordo con certe cose e in disaccordo con altre, mentre certi concetti non li ho proprio capiti. A mio parere il secondo (partendo dall'alto verso il basso) era il più chiaro e con cui mi sono trovata più d'accordo. Verso gli ultimi ho iniziato a capirci di meno. Insomma il concetto lo afferravo ma usavano parole incomprensibili, di

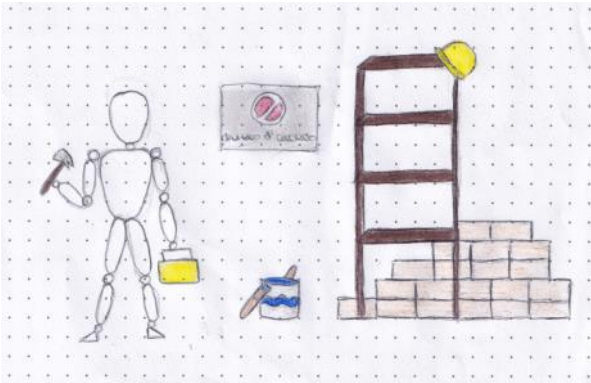
cui se poste da sole lo conosco il significato ma nel contesto non capivo cosa intendevano. Non so se è chiaro quello che intendo. Comunque penso che essere psicoanalizzati come una massa fatta di stereotipi sia sbagliato. Non tutti i ragazzi sono come descritti in questi articoli. Siamo diversi e più complicati di quello che credete. Siamo molto di più di quello che vedete voi. Com'è che ci chiamano spesso? La generazione Z. Capite? La Z è l'ultima lettera dell'alfabeto. E già così veniamo impuntati verso un futuro vuoto, inesistente, senza speranza. Ma non finisce qui perché dopo averci abbandonati da soli in questo scenario terribile ci diranno che siamo l'ultima speranza, che se falliremo comporteremo la fine non solo della nostra generazione, ma di tutta l'umanità. E fa male, non sapete quanto fa male sentirsi dire che siamo la vergogna dell'umanità, che le generazioni precedenti erano migliori, che i ragazzi "di oggi" non sono più come quelli di una volta. Ti ferisce dentro, ti fa sentire sbagliato. Non sapete quante volte mi hanno detto: "Ma che brava ragazza, proprio come quelle di una volta", e non sapete quante volte io ho sorriso, ringraziato, finto di essere lusingata quando dentro mi montava una rabbia cieca, radicata nel profondo. Perché non siamo una

mandria sperduta, inconsapevole dei pericoli. Ma ci hanno lasciati nel vuoto più profondo, senza strade, senza orizzonti, in che futuro dovremmo sperare se non riusciamo a vederne neanche l'ombra? E noi dovremmo trovare una soluzione a tutti i problemi. Noi dovremmo essere gli eroi di un futuro in cui credete solo voi, che non ci riguarda, non ci appassiona. Ci avete acceso un

fiammifero e poi l'avete spento con l'acqua, dicendoci che siamo l'ultima spiaggia, l'ultima opportuni-

tà per riaccenderlo, senza nemmeno spiegarci il perché. Ma noi non siamo stupidi e lo abbiamo capito da soli, non ci avete reso partecipi, ci avete reputati troppo deboli, troppo piccoli, troppo ingenui e noi abbiamo dimostrato che vi sbagliavate ma non ci avete ascoltato, ci avete ignorati e noi cosa abbiamo fatto? Abbiamo ritenuto che non valeva la pena. E per questa unica nostra azione voi ci avete iniziato a urlare contro, a incolparci di questo e di quello, a giudicarci senza nemmeno provare a capirci. E ci avete messo contro di voi. Ci avete reso i nemici e gli eroi al tempo stesso. Distrandoci dal riaccendere il fiammifero. Ma noi non possiamo più combattere per voi, voi che vi siete schierati dall'altra parte. E prima vinceremo la nostra, di battaglia, e poi combatteremo con voi per fermare la catastrofe che si sta abbattendo sulla Terra.

Bianca, 3B



Descrivo la mia classe

Ciao, oggi vi racconto e descrivo la mia classe. La mia classe è molto eccitata ma è anche gentile e simpatica nei modi. Adesso è appena iniziata la scuola quindi non ^{potrei} descrivere i miei compagni. Però provo a dire le loro caratteristiche. Ai primi banchi abbiamo Sofia, molto baddie e simpatica, Giorgio chiacchiere, Ted simpatico, Flaminia carina, Bianca un po' timida, Joel divertente. Ai secondi banchi abbiamo Tiffany giocosa e Mattia non gli va di fare niente, io, non lo so ma lo devono dire i miei compagni, Lionel simpaticissimo e gothetellone, Niccolò ride sempre, Caterina, la persona a cui dico mille volte il suo nome e non ti sente, ~~ai terzi banchi~~ Ai terzi banchi abbiamo Nicolò molto timido ma se ci parli è simpatico, Giulia la persona che ti dà sempre forza, Giovanna, gentile e simpatica, Juri molto chiacchiere, Matilde gentile e sorridente, Riccardo il più divertente della classe insieme a Filippo, agli ultimi banchi ci sono Filippo, il ~~more~~ mazzanica e divertente della classe, Vera studiosa e adorabile, Marco un ragazzo spiritoso perché fa sempre le battute e infine Georgia, la persona che mi fa presentare sempre il brachetto. La mia classe è molto bella, sono stata molto fortunata ad avere questi compagni di classe. La mia classe non ha descrizione, la mia classe è perfetta così, con tutte le sue caratteristiche sia buone che brutte. Anche se litighiamo riamiamo sempre amici, felici e compatti. Ricordatevi insieme si va da qualsiasi parte anche sulla luna se siamo ~~insieme~~ ^{insieme}, se no non si va da nessuna parte. Noi siamo la classe più bella al mondo, noi siamo la 1° D. Noi siamo la classe più bella al mondo. O

Elena 1D

fine!

CRESCERE: diventare grandi?

Crescere non è solo una questione di numeri, di alzarsi un po' di più da terra ogni anno e contare le candeline



sulla torta. Crescere è un viaggio, uno dei più complessi e affascinanti che possiamo fare, e non c'è una mappa precisa a guidarci, infatti noi tutti, io per primo, siamo inesperti. Ogni tappa, ogni scelta, ogni esperienza ci modella in forme uniche.

Imparare da Errori e Successi
Uno degli aspetti fondamentali del crescere è imparare non solo dai successi, ma soprattutto dagli errori. Non sempre facciamo la scelta giusta e va bene così. Ogni errore è un'opportunità di crescita, un modo per capire meglio chi siamo e cosa vogliamo dalla vita. Ogni piccolo fallimento ci insegna ad affrontare sfide più grandi con maggiore forza e consapevolezza.

Scoprire Chi Siamo

Crescere è anche un viaggio interiore, un percorso alla scoperta di chi siamo davvero. Passiamo anni ad esplorare passioni, interessi e persino amicizie che ci aiutano a definire la nostra identità. Non è facile: a volte ci sentiamo persi, altre volte siamo sicuri delle nostre scelte. Ma ogni passo in questo percorso di scoperta ci avvicina di più alla versione più autentica di noi stessi.

Le persone che incontriamo

(spesso per caso) durante il nostro cammino hanno un impatto profondo sulla nostra crescita. Amici, famiglie, insegnanti: ognuno di loro lascia un segno, piccolo o grande. Crescere significa anche imparare a dare e ricevere supporto, condividere momenti belli e difficili, capire l'importanza delle relazioni che ci arricchiscono e ci rendono migliori. Con la crescita arriva la libertà di fare le nostre scelte, ma anche la responsabilità delle conseguenze. Impariamo che essere adulti non significa solo poter fare quello che vogliamo, ma anche saper prendere

decisioni che influenzano noi e chi ci circonda. Crescere è accettare che la libertà è inseparabile dalla responsabilità.

Crescere non è un viaggio con una destinazione finale, ma un percorso continuo. Ogni giorno impariamo qualcosa di nuovo, su noi stessi e sul mondo. Ogni tappa ci prepara per quella successiva, ogni esperienza ci aiuta a guardare al futuro con speranza e determinazione. In conclusione, crescere è un processo lungo e spesso



complicato, ma è anche un viaggio straordinario, pieno di scoperte, errori e gioie. È una trasformazione continua che ci permette di diventare la versione migliore di noi stessi. E, alla fine, il vero segreto del crescere è imparare ad abbracciare questo cambiamento con mente aperta e cuore forte.

Emil, 3B



Per molti diventare grandi vuol dire crescere per età e per altezza, ma non è solo questo: crescere vuol dire guardare il mondo con occhi diversi, guardarlo per quello che è davvero. Il mondo è pieno di guerre e

delusioni che lo stanno distruggendo.

Crescendo capiamo che fino ad ora abbiamo vissuto dietro una maschera, creata dai nostri familiari per non spaventarci, ma pian piano noi da pre-adolescenti iniziamo a intraprendere un percorso di ribellione, spazzando via quella maschera, ignari di cosa ci aspetta. Diventare grandi vuol dire avere davanti la realtà, e iniziare a capire come affrontarla. Però diventare grandi ha i suoi aspetti positivi: hai più autocontrollo della tua vita, le persone ti iniziano a trattare con più rispetto e le tue idee vengono prese in considerazione, anche se per farti capire che dovrai approfondire l'argomento.

Quando cresci stai iniziando a intraprendere la via verso l'indipendenza, come un uccellino che sta imparando a volare e che presto spiccherà il volo. Soprattutto nella nostra fascia d'età (11-14), noi ragazzi iniziamo a sognare, sogniamo tutte le cose belle che possono accadere in un lontano o vicino futuro. Noi ragazzi non ci rendiamo conto di quanto sia bello il mondo esternamente perché siamo troppi affascinati dalla vita, da quello che succede nel nostro mondo.

Crescere significa amare e

*amarsi, tutto e tutti.
(p.s. un saluto alle prime!!)*

Giulia, 3B

Diventare grandi
La parola "crescere" spaventa ed emoziona molti di noi.

Quando siamo piccoli le decisioni non vengono prese quasi mai da noi, bensì dalla nostra famiglia, e appena esci da quella bolla ti rendi conto che diventare grandi è totalmente diverso da quello che pensavi anche solo pochi anni prima. Per me crescere significa a imparare ad affrontare le cose. Le medie sono tre anni molto evolutivi per noi perché ci aiutano a maturare in vari ambiti, specialmente nel riconoscere le amicizie, e imparare a scegliere ciò che è giusto per noi. Crescere, però, per quanto possa dipendere dalla nostra età, dipende maggiormente dalle situazioni difficili che abbiamo vissuto, che ci hanno insegnato quel qualcosa che ci ha permesso di passare al livello successivo e quindi, di conseguenza, di crescere come persone.

Martina, 3B

Per me diventare grandi è come intraprendere un lungo viaggio complicato ed emozionante, che si compone di varie tappe, che per ognuno di noi sono diverse. Tra queste tappe c'è quella fisica. Il corpo di una tredicenne comincia a modificarsi e spesso si accompagna a insicurezze.

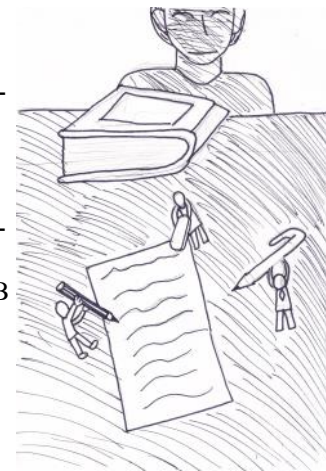
Il cambiamento avviene anche nelle nostre emozioni. Ora, le nostre emozioni sono più intense e complesse da capire, sia per noi stessi che per



gli altri che le vivono insieme a noi.

La maggior parte delle amicizie che stringiamo avviene in ambito scolastico e la scuola diventa quindi il luogo esclusivo delle nostre relazioni. Questo comprende sia momenti di gioia che di delusione.

Diventare grandi è anche imparare a condividere le proprie passioni, attraverso relazioni, con



chi le comprende, ci assomiglia, e con il quale possiamo imparare ad esplorare noi stessi. In conclusione, diventare grandi per una tredicenne come

me è un lungo viaggio ricco di sfide e scoperte.

Marta, 3B

CHE COSA VUOL DIRE DIVENTARE GRANDI. IN REALTÀ NON LO SO, MA DA BAMBINO PENSAVO CHE VOLESSE DIRE PRENDERE LA PATENTE E GUIDARE LA MACCHINA.. ORA CHE HO 13 ANNI PENSO SIGNIFICHI FARE UN GRANDE SALTO, CHE MI FA UN PO' DI PAURA PERCHÈ A ME SPAVENTA CONOSCERE LE COSE NUOVE. POI, A VOLTE, MI DICO CHE LAVORANDO CON IMPEGNO POSSO ARRIVARE AD OTTENERE DEI BUONI RISULTATI, ANCHE A



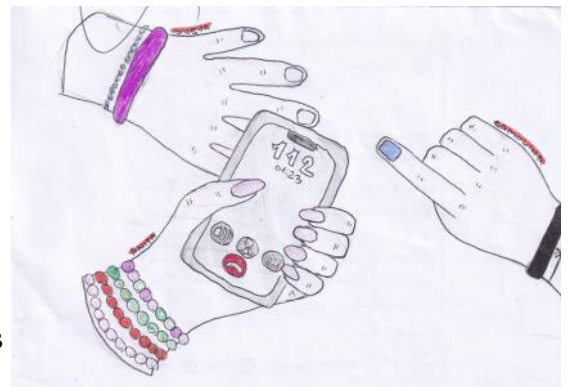
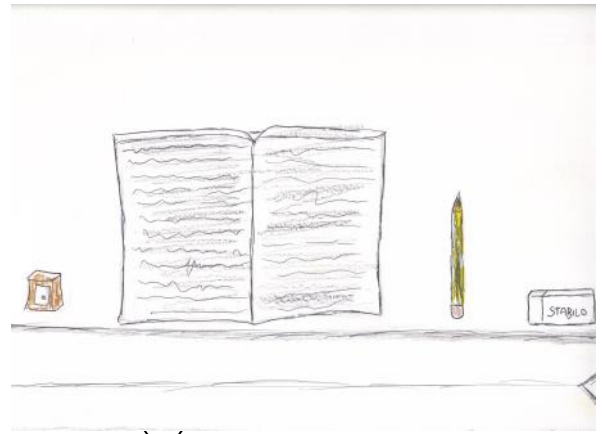
POSTA DEL CUORE

Rivello ti amo
(sposiamoci)
Pippo 2F nel cuore
Lorenzo 3E>>>
Martino 2E sorcone
Ti amo Emanuele At-
tias!
Ti amo Elia 3D
Santo Prof
Frontini
Amo Diana
Amo Orlando 1E
Mi piace Bianca 2C
Voglio bene al mio gat-
to Tigro
Andreuzzi ti amiamo
dalla tua 3D
Ti amo Elia 3D da Sam
3D
Mi paice Ernesto 2D
Agnese ti amo come il
sushi
Angelica 2G ti ho men-
tito mi piaci
Zoe e Livia 1E
Ti amo baby

Angelica 2G + Samuele
2G
Ettore 2C é bello
Enrico mi piaci ma non mi
piaci da Matilde
Mi piacciono gli arcobale-
ni
Prof Frontini é un Boss
Mi piace Nora 3A
Lori 2E ti amo
Lenti ti amiamo dalla 3B
Viva Rosa
Amo Diana da T.
Amo Luca Settimo
Adriano Giudici 2E é bello
Zarlenga nel cuore
Viva Castelli dalla 3B
Lastei ti amo da Lastei
Miri 3A sempre bellissima
Minnocci ci manchi
I Love Prof Frontini
Mi piace Filippo 2C
Matilde ti amo 3D
Giacomo 2C ti amo
Ti amo Federico 2A
Le mamme e i papà>>>

Mi
piaci
Adria-
no 2C
Amo
Orlan-
do 1E
e Vit-
torio
2D
Amo
Didi
3B! É fantastica
Nina 3B é bellissima
Viva la 2E
Joel 2E sei bello
Diego 3B mi piaci da mo-
rire
Livia 2A mi corazzon
Rubino te se ama
Io amo Nina 3B
Giulia Luzzi 3B la mia
crushona
Amo follemente Flavio
3A
Ruth 3D ti amo!
Ti amo
Livia 3C

Vittoria 3D
Olivia 3B ti amo
Viva la banda dei coc-
codrilli
Ti amo Letizia 3B
Amanda 3C ti amo
Viva la 3B
Adoro Giulia 3B
P.P. mi piaci!
Angelica ti amo
Fiamma 3B é bellissima
Orlando 1E mi piaci
Riccardello ti voglio
bene.



Giovanni, 3B

SCUOLA E AD AVERE PIÙ AUTO-
STIMA. SOLO CHE NON SEMPRE
MI È CHIARO COSA VOGLIA DIRE
LAVORARE CON IMPEGNO E
QUESTO È UN PROBLE-
MA. VORREI ESSERE PIÙ RESPON-
SABILE E CREDO CHE SIA IMPOR-
TANTE PORMI QUESTO OBIETTI-
VO ANCHE SE CERTE VOLTE NON
SO COME ARRIVARCI.
VORREI ANCHE ESSERE PIÙ SICU-

RO DI ME STESSO E PIÙ AU-
TONOMO, MA CREDO CHE
QUESTA STRADA SIA ANCO-
RA PIÙ DIFFICILE, NON SO
PROPRIO DA DOVE INIZIA-
RE.

Diventare grandi significa
affrontare un percorso di crescita
personale in cui si ha, soprattutto
durante le scuo-
le medie, mag-
giori responsa-
bilità, indipen-
denza ed anche
consapevolezza.
Si inizia a
prendere deci-
sioni e a forma-
re una propria
personalità ed a
costruire rela-
zioni più com-

plesse con amici e adulti, per
esempio parenti e professori.
In questo periodo della vita si
creano le basi per capire cosa si
vuole fare e cosa si vuole diventa-
re da grandi. Diventare grandi è
quindi un percorso complesso ma
fondamentale per avere nuove
esperienze e più opportunità. In
questi ultimi tre anni sento che io
e le persone accanto a me sono
cambiate, le vedo più mature e
responsabili sia all' interno della
scuola che quando usciamo.

Nina 3B





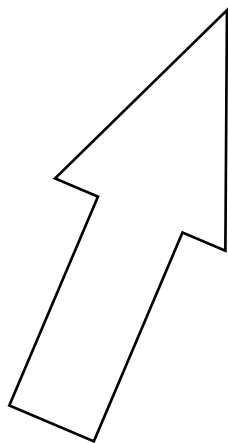
Il paiole ribollente
 Giornalino della Scuola Media Statale
 "Giuseppe Mazzini"
 dell'Istituto Comprensivo "Via delle
 Carine"

Via delle Carine, 2-00184 Roma
 Tel. 064743873-fax 0647886868
 E-mail: rmic8D6009@istruzione.it

Redazione:
 Gli alunni della 1B, e 3B

Coordinatore (direttore):
 Prof. Enrico Castelli

Siamo su internet!
<http://www.istitutoviadellecarine.edu.it>



I Lavori nella mia scuola media: Istituto Via delle Carine

Quest'anno, l'Istituto Via delle Carine ha vissuto un'importante fase di ristrutturazione che ha portato a significativi cambiamenti nella nostra vita quotidiana. I lavori, iniziati all'inizio dell'anno scolastico, hanno interessato diverse aree della scuola, e il loro impatto si è fatto sentire non solo a livello strutturale, ma anche nel nostro modo di vivere la scuola.

I principali interventi riguarderanno le aule, i laboratori e gli spazi comuni. Saranno rinnovati i pavimenti, le pareti saranno ridipinte con colori vivaci e saranno installati nuovi arredi. Le aule diventeranno più accoglienti e funzionali, con spazi organizzati per il lavoro di gruppo e per le attività pratiche. Inoltre, saranno creati nuovi laboratori di informatica e scienze, dotati di attrezzature moderne. Questo renderà le lezioni più dinamiche e coinvolgenti, permettendo agli studenti

di apprendere in un ambiente stimolante. Tuttavia, nonostante i miglioramenti che verranno, i lavori hanno comportato anche alcune disagi. Ora durante le prime settimane, la scuola è un cantiere: rumori, polvere e restrizioni sugli spazi hanno reso la nostra routine un po' complicata.



Alcuni di noi, preoccupati per i disagi, avevano iniziato a temere che la situazione potesse portare a un cambio di scuola. L'idea di dover lasciare l'Istituto Via delle Carine, che consideriamo ormai un luogo familiare, ci ha messo a disagio. Fortunatamente, gli insegnanti e la dirigenza hanno saputo gestire la situazione con grande attenzione. Con un po' di sacrificio da parte di tutti.

Nel nostro caso siamo relegati in uno spazio piccolo e tetro a cui però noi teniamo perché ormai ci abbiamo passato tanto tempo e ci abbiamo lasciato bei ricordi. Spero, che guardando la nostra scuola, potremo dire che i lavori hanno davvero cambiato in meglio l'Istituto Via delle Carine.

Gli studenti dei prossimi saranno più motivati a partecipare alle attività e si sentiranno orgogliosi del nostro ambiente. La paura di dover cambiare scuola si è trasformata in un forte desiderio di rimanere qui. Quasi invidia i prossimi che verranno a godersi la nostra bella scuola.

Diego, 3B

